

## Dibattito

### Multifocali o rigenerate, vanno al Maxxi le sei future «capitali»

**C'**è chi parla di «ricucitura urbanistica», chi di recupero e rilancio del centro storico, chi di «città multifocale» e di «riammaglio territoriale», chi ripropone l'idea dell'*architecture without building*, chi – ancora – pensa alla «città della crescita qualitativa» o, persino, al «pronto soccorso della cultura», nel senso di un luogo in cui curare le umane patologie legate alla solitudine e, più in generale, al contemporaneo male di vivere. Visti tutti insieme i progetti delle città italiane che concorrono a diventare Capitale europea della cultura 2019, presentano elementi di novità, ma soprattutto idee di ripensamento urbanistico-territoriale complessivo, che potrebbero diventare riferimenti concreti per attuare quel rilancio culturale italiano che da tanto tempo si vagheggia. In questo senso va letta l'iniziativa del Museo nazionale delle arti del XXI secolo, più agevolmente conosciuto come Maxxi, che ieri a Roma ha posto in relazione le iniziative di tutte e sei le città candidate (da Nord a Sud: Ravenna, Siena, Perugia, Cagliari, **Matera**, Lecce) fornendo loro un'occasione di comunicazione e di confronto. Lo ha sottolineato la stessa Margherita Guccione, direttore del Maxxi Architettura: «Questi progetti rappresentano per il Museo l'opportunità di confrontare modelli reali di sviluppo e di rigenerazione urbana fondati su cultura e innovazione». Sei città con caratteristiche diverse. Naturalmente diversi i loro approcci al problema. Siena punta sul suo "essere storia" e sulla capacità unica di creare contesto sociale, partendo dal grande lavoro

che c'è – ha detto il sindaco Valentini – dietro il Palio. Un misto di tradizioni, accoglienza, volontariato e cultura da far vivere e comprendere ai tanti visitatori e che è alla base dell'idea del "pronto soccorso culturale" da realizzare all'interno di Santa Maria della Scala, già ex sede di una struttura sanitaria.

Ravenna punta invece fortemente sul rinnovamento urbanistico, col rilancio della vasta area cittadina della darsena, il recupero di alcune strutture industriali e la realizzazione di un grande parco comprendente l'area

archeologica di Classe e la chiesa di Sant'Apollinare. L'idea che anima la candidatura di Perugia è ridare slancio vitale al centro storico con un progetto che – come ha spiegato Bruno Bracalente, presidente della Fondazione che gestisce l'organizzazione della candidatura – «punta a essere un riferimento per tutti quei centri storici cittadini che si spopolano, trasformandosi in autentiche periferie sociali»; essenziale, in questo contesto, il recupero dell'ex carcere e dell'ex mercato coperto. **Matera** sta puntando molto sul coinvolgimento della cittadinanza e sulla creazione di due importanti poli culturali: uno dedicato all'incontro fra arte e scienza e l'altro ad architettura e design. Lecce, già forte del suo centro storico, vuole coinvolgere il vasto hinterland che affaccia sul mare per diventare – ha detto il sindaco Perrone – una «città multifocale», con una «visione euro-mediterranea da casa delle genti», ha aggiunto il direttore della candidatura Raffaele Parlangei. Quel che anima Cagliari è invece un'idea di efficienza, sburocratizzazione e modernità, così che il centro urbano «rigenerato» anche nella qualità della vita, diventi un polo per il rilancio delle grandi aree archeologiche e naturalistiche che lo circondano.

**Roberto I. Zanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

